

Cronaca

Dopo la parte proemiale—programma dell'amministrazione ed esame del bilancio—il pamphlet del Summonte si afferma su varie questioni: fognatura, risanamenti, acqua di Serino con relazione convenzionale, gas e luce elettrica, trazione elettrica ed organici. Un po' di pazienza: col prossimo numero ne cominceremo la particolareggiata disamina.

Per l'Esposizione d'Igiene

Non avevamo finito di richiamare il signor sindaco alle tante promesse, lanciate quando ebbe la prima idea della prossima Esposizione d'Igiene, quando venne affisso alle cantonate della città un manifesto del medesimo: manifesto che si raccomanda e per l'osservanza rispettosa alle leggi della grammatica e per la sfrontatezza, che da esso ci pare promani.

Il comm. Summonte infatti, scambio di richiami e s'è stesso all'osservanza delle regole d'igiene, ne richiama i proprietari: egli ha ragione, ma noi non abbiamo torto. Sì, anche noi ci auguriamo « che una nobilissima gara animi i proprietari, per vedere decorati (?) i loro edifici, sia riattando le facciate, sia conformandosi alle regole dell'igiene », ma vogliamo pure che il signor Summonte provveda alle vespasiane, faccia ripulire le statue, e badi un po' più a certe strade — guardate un po' quella di via Nuova Capodimonte! — che non possono sostenere il confronto con quelle di un qualsiasi villaggio meridionale.

E per far questo, non ci vorrebbe che un po' più di *sorveglianza*: vocabolo che non esiste nel dizionario municipale. Anche noi dunque vogliamo che « il bene morale e materiale di Napoli venga largamente raggiunto, senza occuparsi—accidenti alla grammatica!—altre esortazioni », ma francamente ci sembra che la nostra città non sia ancora — leggi pamphlet summontiano, pag. 34 — in condizioni da rispondere alle regole più rigorose di igiene.

La commemorazione di Vito Fornari

Mercoledì scorso, al Consiglio Comunale, fu commemorato l'abate don Vito Fornari, che fu non molto illustre letterato e filosofo ma galantuomo ed autore di buoni manuali di retorica. Il sindaco, s'intende, tenne il discorso commemorativo e — s'è inteso ancora! — propose che gli si fosse intitolata una strada, che una delle scuole municipali prendesse nome da lui ed approvò poi che la salma del Fornari venisse deposta nel recinto degli uomini illustri.

Eh via, certe cose ci sembrano troppo! Volete intitolargli una strada? Ma son due anni che prometteste intitolarla a Felice Cavallotti e la cosa sta ancora lì. Volete intitolargli una scuola municipale? Ma ci sembra che rimpicciolate così il nome del Fornari ponendolo accanto a quei del de Santis e di Flavio Gioia, cui altre scuole sono dedicate. Perché la cosa sta proprio così: la nostra città ha un immenso numero di strade dedicate ad innumerevoli Carnèadi che noi, tardi nepoti, non possiamo proprio convincerci che sieno veramente stati grandi.

Astraendo poi dalle sue parole « il Fornari muore con universale rimpianto perché non volle mescolare per nobile elezione le sue alte idealità alle lotte partigiane — come concilia il Summonte il suo entusiasmo per l'autore della *Vita di Gesù*, tanto cara a quelli che non amano quella del Renan, con la sua qualità di massone? Il signor Summonte è *Sovrano Gran Commendatore* della Massoneria riformata di Milano: ebbene, ci creda il de Cristoforis, che n'è il capo, egli è stato capace di portare il baldacchino nella processione di San Genaro!

Procedimenti sbrireschi

Dall'amico Enrico Mastracchi riceviamo una lunga lettera, che ci pare caratterizzata abbastanza bene i procedimenti della nostra locale polizia: eccone il riassunto tentato per sommi capi.

Lo scorso mese, il Mastracchi, uscendo da una pacifica riunione di spazzini, fu fermato dal brigadiere poliziotto Biondi, che aspramente gli intimò rivelare quali cose s'erano discusse in assemblea. Alle giuste e dignitose proteste del Mastracchi, l'illustre discepolo di Sessi, non sentendosi di giustificare l'atto arbitrario, redige un verbale di oltraggio ed accusa il Mastracchi di avere esclamato: *Voi siete dei vigliacci! Dove ci riuniamo, ci perseguitate!* E non soddisfatto della sua deposizione e di quella di cinque suoi agenti, ricerca anche quella d'una popolana di Montecalvario, che — manco a dirlo! — conferma ogni cosa all'ispettore della locale sezione. Quasi quasi l'emérito brigadiere aveva compreso che la fede di sei sbriri non basta a rendere veritiero un verbale!

Il Mastracchi — che solamente ora ha avuto occasione di leggere l'atto di accusa — è stato condannato ad una pena minima. La magistratura ha ammesso che il brigadiere Biondi commise un atto arbitrario, ma ha trovato... che pure il Mastracchi aveva torto. Eh via, vogliamo proprio dubitare della fede di sei segugi di polizia? A farla apposta non sono trascorsi pochi giorni che quattro agenti, nel processo contro Arturo Labriola, affermavano di averlo visto nella medesima ora in quattro diversi luoghi!

Per l'aula consiliare

Pare che fra le tante proposte il Sindaco propenda pel trasferimento dell'aula consiliare alla sala Tarsia.

Noi non sappiamo se non sarebbe stato meglio affrettare i lavori di rifazione del Maschio Angioino e così evitare nuove spese. Questo solamente sappiamo: Paula consiliare di palazzo San Giacomo è stata riattata e decorata quattro o cinque volte sotto la presente amministrazione ed ultimamente appunto sono state spese varie decine di migliaia di lire in proposito. Non era possibile evitare questo ultimo dispendio quando si aveva intenzione di trasferire l'aula alla sala Tarsia?

Basta, son denari scarsi alle scarselle dei contribuenti. E intanto sorge il paragone: la sala, dove hanno tuonato potenti oratori e tribuni, dovrà subire l'affissante eloquenza del comm. Summonte e dei suoi non meno degni compari!

Al signor Summonte

Come avrà letto — oh, noi sappiamo che Ella legge attentamente *La Propaganda*! — nel N.° 44, terza pagina, colonna seconda del nostro giornale, noi Le domandavamo, vincendo il sommo rispetto che Ella ci ha sempre ispirato, a spese di chi era stato stampato il suo recente pamphlet.

Perché guardi, egregio signor sindaco, la legge parla chiaro e tondo: la Giunta deve presentare annualmente al Consiglio Comunale il resoconto morale della gestione, ma non permette che il sindaco possa rispondere quando ed a chi gli piaccia con gli smunti denari dei contribuenti. Ed Ella, ch'è professore — non giuriamo che ne sia proprio un luminaire — di Dritto Amministrativo, può insegnarcelo.

Dunque, ci faccia il favore di una risposta, che Le riuscirà relativamente facile, visto e considerato ch'Ella dispone di più giornali uficiosi che non S. E. Pelloux. Le aggiungiamo che *Mattino* è il giornale che più gode le sue grazie. E n'è degno, ci creda.

La nostra papera

È stata grossa, grossa assai: lo giuriamo sul capo degli Dei superi ed inferi. Figuratevi che il cronista, in un accesso di parziale amnesia, dimenticò che il de Goyzueta mesi sono partì per Venezia e lo invitava a mantenere la sua parola di marchese in pro degli infelici pompieri. Invece — come i lettori sanno — il presente assessore del ramo è il conte Caetani di Castelmolta. Parola di conte, allora!

A lieto ritrovo

Martedì sera si riunirono i socialisti di Napoli ne' locali della sezione, offrendo una bichierata d'onore al nostro carissimo Arturo Labriola. Grande brio e grande allegria: fuori i galantuomini della squadra politica soffrivano la rigidità della serata.

Domanda eterna

Hanno gli emeriti assessori del nostro Comune sbrorate le quaranta mila lire sperperate dall'assessore Vincenzo Cimmino nell'armamento dei fontanieri?

All'Università

Domani, alle ore 15, nell'aula n. 3 al 1.º piano, all'uopo concessagli, il nostro compagno prof. E. C. Longobardi darà principio ad un corso libero di lingua inglese.

Le lezioni continueranno nei giorni dispari, alla stessa ora.

Notizia confortante

Il Municipio non ha sinora trovati i 4,184,000 votatigli per supplire ai vari deficit del bilancio: niuno gli ha più fiducia.

NOSTRE CORRISPONDENZE

INTORNO ANAPOLI

L'inchiesta dei socialisti a Pozzuoli

Molti corvi, tra i quali il *Corriere dell'Isola*, gracchiano contro l'assessore comunale di Pozzuoli, dott. Fiaccarino, perchè invitò ad inchiesta una commissione di socialisti napoletani. E sapete cosa chiedono? le dimissioni di Fiaccarino! « qui che si svelano. Per quei signori le porcherie, solo perchè svelate dai socialisti, non sono più porcherie: ed un uomo il quale, anche involontariamente, ha scoperto un lato dell'amministrazione non corretta, quell'uomo dev'essere fustigato!

Perché quei signori non chiedono le dimissioni di tutta l'amministrazione? Ah, non ci sentono da quell'orecchio, e gracchiano contro il Fiaccarino, che non osservò, forse inconsciamente, le regole di casta chiusa, il principio generale che i panni sporchi si lavano in famiglia!

Ipocresia della nostra vita pubblica.

La Redazione

L'inchiesta daziaria — La conceria — Conferenza

Pozzuoli (Athos) — Ed ora, signori, in alto i cuori. È una ben triste cosa assistere quotidianamente nella apatia d'una piccola città morta a una sequela di fatti più o meno grossi, più o meno piccini, gesta d'eri più o meno sporchi, più o meno puliti. Parecchie volte allo spettacolo nauseabondo della vita amministrativa puteolana — sebbene accusati come avidi di scandali per farne la maggiore pubblicità possibile — ci siamo intesi assaliti dallo sconcerto e con sconcerto siamo stati indotti a parlare di cose continuamente losche. Vedere da una parte una sfilata di farabutti che delle cariche rappresentative ne fanno un mestiere per ricavare lauti guadagni, dall'altra un'intera popolazione pigra ed apatica che impassibile si lascia disprezzare e scorticare con grande abilità; — credetelo, signori, è una vera pena. Ma ora, il nostro munificentissimo don Achille Maglione, ci manda il suo Verbo, il nostro serenissimo sindaco ci dice: *Surreum corda!*

In alto i cuori, giacché tutte le accuse lanciate da noi contro l'amministrazione daziaria sono state luminosamente dimostrate false; giacché una commissione d'inchiesta composta di uomini intemerati e di consiglieri fidati, ha sciolto inni di lode a gloria dell'ottimo funzionamento onesto e scrupoloso della azienda daziaria.

L'acume del cav. Cirillo e degli altri consiglieri inquirenti non poteva spingersi oltre la punta del loro naso; tutto è stato dimostrato regolare; a ben ragione quindi il paese era nel dovere d'invitare voti di plausi ad un'amministrazione municipale tipo modello.

Noi dinanzi alla verità de' fatti c'inchiniamo riverenti e confessiamo le nostre colpe. Signori, noi lo dichiariamo apertamente: sappiate che tutto quello ch'è stato scritto per lo passato sul dazio consumo è falso: non è vero niente quel che si dice sul conto di quei signori, non è vero che si è verificato un vuoto di cassa di circa mille lire!...

Informatevi.
* * * L'affare Iacobitti è già liquidato da un pezzo e rivelarne tutto il retroscena sarebbe un abbaiare al vento. Tanto però, per norma dei nostri lettori, è bene che si sappia che per ottenere la conceria al Lucrino — conceria che ci auguriamo non produca spettacolo indecente e pestifero come quello del ponte della Maddalena a Napoli — il nostro Municipio ha concesso ai fratelli Iacobitti quattromila e più metri quadrati di suolo in enfiteusi per solo 20 lire a canone annuo, inoltre il nostro Municipio ha regalato lire mille al sig. Sabino, dipiù ha prolungato a costui la concessione della calcara per altri 20 anni — per indennizzarlo di certi danni. Come vedete cari lettori, una bella scommetta è scappata dalla cassa forte municipale. Oh il nostro Municipio è tanto ricco! giustamente viene il prurito a' nostri Fiaccarini di buttar danaro giù dalla finestra e sperperarlo sciocamente.

— Si fa per il bene del paese — ci dice l'ottimo nostro amico e compagno dott. Ivo Fiaccarini.

— Amen, amen — ci soggiunge il nostro sindaco, immutabile come il fato.

E noi rispondiamo: amen; e ci auguriamo che questa volta non sia addirittura la luna che ci vogliono far vedere nel pozzo...

* * * Giovedì prossimo, il 15 corr., alle ore 7,30 p. m. nella sede della nostra Sezione il compagno avv. Raimondo Anacchino, consigliere comunale, terrà una conferenza popolare privata sul *decreto-legge e l'istruzione*.

Le delizie dell'Amministrazione Comunale

Calizzano — Per chi noi sappia, politicamente Calizzano è un feudo di Don Gennarino Mirabelli, Cons. Prov. ecc. ecc.: tutto ciò che politicamente ed amministrativamente qui si fa è il suo volere ed il suo piacere. In grazia sua il presente Consiglio Comunale ha deliberato il passaggio del Comune dalla Categoria dei chiusi a quella degli aperti in riguardo al Dazio Consumo, sottraendo all'erario del comune sei mila lire annue, da ripartirsi con l'odiosa tassa locativa. Infine, il Comune aveva, pochi anni or sono, un attivo di L. 10,000; oggi ha un passivo di L. 25,000.

E dopo ciò ecco le domande che rivolgiamo ai despoti di Calizzano attendendo di essere smentiti, se mai la verità non fosse tutta ed interamente svelata da noi: — La cauzione data dall'appal. dei lavori della p. piazza, che doveva avere la durata di giorni 100 e quindi superiore ai tre mesi, perchè non è stata depositata, giusta le istruzioni ministeriali, ed è rimasta nella Cassa Comunale? — Il Sac. Carandante, ch'è economo curato della Parrocchia di S. Giacomo perchè dev'essere, contro il disposto della legge 17 luglio 1890 sulle opere pie, Presidente della Congrega di Carità? — Il fratello del Tesoriere Comunale, perchè dev'essere revisore dei conti del Comune? Perchè il Sindaco dev'essere Amministratore dello Orfanatrofio contro le disposizioni della legge 17 luglio 1890?

La Giunta Comunale, con deliberazione di urgenza, ha nominato impiegato comunale il figlio dell'assessore delegato, mentre non v'era posto vuoto, secondo l'organico approvato dal personale impiegato al Municipio, e non furono presenti gli assessori nominati nella deliberazione, che non fu neanche pubblicata all'albo pretorio, ed il Prefetto della Provincia ha vistato la deliberazione, nonostante i reclami presentati da molti cittadini.

Disimpegnando il mandato

Marano (Spina) — Il piccolo Nardino, con la compagnia degli incoscienti, poco curante delle censure di cui è oggetto per parte della stampa onesta, va propalando che non ha alcuna intenzione di lasciare il potere, al quale è arrivato con inauditi sforzi. Non ce ne meravigliamo: dimostra così di essere degno rampollo del suo protettore Alberto Agnello Casale, che — qualunque cosa si dica sul suo conto — resta impavidamente a fare i bisogni suoi, mentre dovrebbe sentire il dovere, come voi avete scritto, di dimettersi da deputato prima che sia discussa innanzi al magistrato la querela a voi data. E passi pure per il protettore: grandi meriti egli ha acquistati in tutte le pubbliche amministrazioni e grandi servizi ha resi a tutti i ministeri, fino all'ultimo, che si sono succeduti da tanti anni. Ma qual merito ha il nostro Nardino per trascurare le censure pubbliche sul conto della sua amministrazione?

Pauroso di essere congedato non convoca il consiglio, mentre aspetta l'occasione per promuovere qualche gradassata per le vie al grido: vivaaa! — per mutare l'opinione pubblica a suo riguardo. Vane speranze!

I cittadini maranesi ricordano bene le gesta della compagnia. Al tempo dell'elezioni, un manifesto prometteva che sarebbe stato seguito il programma della famiglia Merolla, che sarebbero state compiute altre opere pubbliche senza aggravio di tasse.

Qual'è, di grazia, questo programma? E le opere pubbliche? Fu allontanato dall'amministrazione chi vi era stato con decoro ed onestà: fu modificato l'organico, appena allora approvato, per far posto a qualche adepto: si attese vari mesi che un satellite si fosse laureato in medicina per dare al paese un medico condotto: fu aumentato il dazio sull'olio da 3 lire a 10, ma la deliberazione fu rimangiata dietro consiglio del sottoprefetto: fu acquistata, per conto del Municipio, un'opera letteraria per 300 lire, si dice, dietro consiglio del sottoprefetto: si mantengono le scuole in una casa di Don Ciccio per recar favore a questo e si propone d'impianarne altre in locali di comari, ove son morte varie persone per tubercolosi. Che più? Vi è tanto ancora da dire sulle spese di beneficenza ecc. ma ne parleremo in seguito. Per finire: oltre il non avvenuto pagamento delle botte, è vero che vi sono da pagare ancora sigeri e varie centinaia di pezzi di stocco?

Per l'illuminazione

Ottaviano (Lux). Ci congratuliamo con l'amministrazione per l'atto energico con cui ha risolto l'arduo problema dell'illuminazione. Il pubblico ne faceva un addebito al Sindaco, perchè l'appaltatore (Ciccillo) era suo cugino, e solo per riguardo alla parentela lasciava molto a desiderare. Le autorità non hanno potuto tollerare più oltre simili abusi, e l'altro ieri con atto di usciere dichiaravano decaduto il contratto, ed il Municipio per proprio conto faceva accendere i fanali. E qui è stato davvero un fatto grazioso.

Per la illuminazione bisognava il petrolio, ed i negozianti di Ottaviano si rifiutarono di darlo a credito, il povero segretario andò tutta la giornata attorno, ma fu inutile: tutti risposero picche, ed i lumi non si accesero; povero paese!...

Noi ci rallegriamo del provvedimento, ma intanto dobbiamo avvertire che l'appaltatore trascurava il suo dovere, perchè non era pagato, e tuttora risulta creditore per mille lire e più. Ma allora, ci domandiamo, come può funzionare bene il servizio? Ricordiamo di nuovo a D. Pasqualino, cassiere comunale, le 9 mila lire che dovrebbe tenere disponibili; dove sono?

Quello che succede al Cotonificio Berner: un direttore che sevizia gli operai e si fa difendere da cani da presa.

Piedimonte d'Alife. Ci si riferisce e pubblichiamo:

In questo paese, abbandonato dagli uomini e da Dio, lavora un importantissimo cotonificio di proprietà dei signori Berner, residenti in Napoli. Il corpo degli operai supera le settecento persone, affidate alle paternali cure di un direttore svizzero, il signor Streiff. Questo signore, innamorato pazzo del vino, è un vero e proprio tiranno. Le sevizie, i maltrattamenti verso donne, uomini, ragazzi non si contano. Pensate un po': questo signor direttore colpì alla testa una povera ragazza operaia con un pesante cesto. E l'odio degli operai contro di questo bel tipo divampa sempre più di giorno in giorno; gli operai di qui, disprezzati, senza alcuna nozione di lega di resistenza, dimostrano di tanto in tanto la loro esasperazione con qualche pietra. Tempo fa fu tolta l'acqua che alimentava l'opificio e le lampade elettriche si spensero. Fu un momento di grave confusione.

Anche tempo fa una povera ragazza nel colmo della esasperazione si lanciò col coltello contro il direttore. Ed il direttore Streiff, consapevole dell'odio che ha seminato con i suoi modi barbari, si è circondato da cani mastini.

I primi due feroci animali morirono, ed ieri ne è giunto un altro, anche più feroce dei primi, che si usano contro i lavoratori.

Per tali fatti, poichè gli operai del Cotonificio sono la gran maggioranza del paese, il fermento è enorme: un guaio potrebbe succedere da un giorno all'altro, e le autorità dovrebbero energicamente provvedere, richiamando il feroce svizzero all'ordine. Molta fiducia, a quel che pare, non si ha nel tenente dei carabinieri, il quale è troppo amico del direttore Streiff.

A tutto ciò aggiungerete ancora un particolare significatissimo: il corrispondente del giornale il *Corriere di Napoli* inviò due corrispondenze al riguardo, ma dal giornale della prefettura di Napoli non furono pubblicate.

Ecco ciò che accade, quando gli operai sono ignoranti e disuniti. Se gli operai fossero uniti in una associazione di mutuo soccorso, o in una lega di resistenza, essi potrebbero resistere contro tanti soprusi, e far valere le loro ragioni. Ogni povero uomo, da solo, è debole e può essere maltrattato; ma quand'è unito con gli altri suoi pari, acquista una grande forza.

Si uniscano gli operai dell'opificio Berner e formino una società: nominino un consiglio di dieci operai onesti e prudenti, come consiglio direttivo, e versino, ciascuno, un soldo alla settimana. In breve, essi formeranno una piccola cassa, per aiutare qualche malato, per soccorrersi reciprocamente, e per mandare una Commissione ai signori Berner a Napoli. Quando si è uniti, non si soffrono più maltrattamenti, e s'incute rispetto in tutti i malevoli.

Agli operai dell'opificio Berner servano i fatti di lezione salutare.

DALLE CALABRIE

Per un biglietto di 500 lire falso

Paola (Spartaco). Da parecchio ci si chiede come andò a finire quella faccenda del biglietto di 500 lire che il maresciallo dei carabinieri A. Romano sequestrò ad un ragazzo che lo raccolse per via.

Giriamo la domanda al R. Procuratore di Cosenza, perocchè niente di più facile che il maresciallo occupato dai molteplici lavori d'ufficio abbia in questo caso trasalciato la procedura rituale.

Se il R. Procuratore ignora il fatto, eccolo quale ci viene riferito da persone testimoni *de visu*.

« In un pomereggio del gennaio 1899, nella borgata Marina un ragazzo di nome Astuto si presentò a Leonardo Scrivano, marito della tenitrice di caffè Filomena Pera, perchè verificasse un biglietto del valore di 500 lire se era falso o no. Lo Scrivano si dichiarò incompetente e consegnò al sigg. Orazio Perrotta e agli Ingegneri Ettore Caruso, Pietro Rovedo e Scipione Perrotta che stavano seduti avanti al Caffè. Tutti d'accordo dichiararono che il biglietto era falso, senonchè, soggiunse uno di essi e parmi il Caruso che riconobbe una molta accurata imitazione del disegno, che sarebbe passato per valevole se non vi fosse stata qualche piccola imperfezione di dicitura. Lo Scrivano quindi consigliò il ragazzo di consegnare detto biglietto al maresciallo dei locali carabinieri che in quel mentre stava seduto al Caffè Sbrano dirimpetto a quello di Pera, il quale postoselo con disinvoltura in tasca disse trattarsi di una *carta reclame di una Banca Banca* ».

È dunque legittima la curiosità del pubblico che si chiede: ha fatto o no il maresciallo il suo dovere redigendo il verbale e denunciando il fatto al potere giudiziario? Ha fatto egli pratiche per rintracciare gli spacciatori giacchè è assodato che non trattasi di una *carta reclame*, ma di un falso biglietto accuratamente confezionato e messo in circolazione per defraudare il pubblico?

È quello che vorremo conoscere dalla provata equanimità del Regio Procuratore Nigro.